

Roma, 25 settembre 2014

**AUDIZIONE INFORMALE PRESSO LA COMMISSIONE AGRICOLTURA DEL SENATO
SULLE PROBLEMATICHE DEL COMPARTO DELLE BEVANDE SPIRITOSE**

Egregio Presidente, Illustri Senatrici e Senatori,

innanzitutto desidero rivolgere, a nome di tutti i nostri associati, un sentito ringraziamento a tutti Voi per aver offerto alla nostra Associazione l'opportunità di portare all'attenzione della Commissione le questioni di maggior interesse relative al comparto delle bevande spiritose. Siamo certi, infatti, che il confronto aperto tra mondo produttivo ed Istituzioni sia un momento fondamentale del processo democratico di formazione delle leggi e che da questo possano scaturire spunti di riflessione importanti per tutti gli attori coinvolti.

Essendo la prima volta che ci troviamo di fronte a questa Commissione, permettetemi di presentare brevemente l'Associazione che ho l'onore di rappresentare.

Fondata nel 1946, **AssoDistil** (Associazione Nazionale Industriali Distillatori di Alcoli e di Acquaviti), **rappresenta** attualmente circa 50 distillerie industriali corrispondenti ad **oltre il 95% della produzione nazionale di acquaviti e di alcole etilico da materie prime agricole**.

L'Associazione aderisce alla *Federalimentare*, Federazione del sistema Confindustria, che rappresenta e tutela l'Industria alimentare italiana ed è altresì membro della *Cedivi* (Confederazione Europea Distillerie vinicole) di cui detiene, a partire dal 2009, la Presidenza di turno. È, inoltre, membro di *OrigIn*, l'associazione internazionale con sede a Ginevra che tutela i più importanti prodotti a indicazione geografica (quali Tequila, Roquefort, Parmigiano Reggiano, Grappa) e partecipa attivamente ai lavori della European Ethanol Platform presso *E-pure* l'Associazione Europea dei produttori di etanolo.

Il settore distillatorio in Italia, senza contare l'indotto, genera circa **1 miliardo di euro di fatturato**. Quanto all'occupazione, si stimano all'incirca **2.000 dipendenti impiegati direttamente** nelle industrie distillatorie e oltre **30.000 mila nell'indotto**. Inoltre va considerato che i dati del fatturato dell'industria distillatoria sono strettamente collegati anche a quelli della filiera vitivinicola in quanto, storicamente, oltre il 50% dell'alcol distillato in Italia deriva dal vino e dai sottoprodotti della vinificazione.

L'Industria distillatoria rappresenta altresì un settore importantissimo per le casse dello Stato. Il gettito per l'Erario in termini di imposta di fabbricazione sulla produzione di alcol, infatti, rappresenta in media oltre **500 milioni di euro di entrate all'anno**.

Le nostre aziende costituiscono un punto di riferimento per la filiera vitivinicola, rendendo un servizio fondamentale ai produttori di vino in termini di tempestività nel ritiro di milioni di tonnellate di sottoprodotti in tempo reale, evitando che gli stessi

vadano incontro a fermentazioni anomale durante il breve stoccaggio nelle cantine e sottraendoli a possibili sofisticazioni nell'ambito vinicolo.

Si tratta di un meccanismo storico, consolidato e collaudato, economico ed efficiente da un punto di vista logistico che consente un puntuale controllo, da parte delle Autorità preposte, delle caratteristiche minime qualitative, indice che garantisce la non sovrappressione delle uve.

Stiamo, quindi, parlando di un settore produttivo importante con una lunga storia di artigianalità e produzioni di eccellenza *Made in Italy* testimoniate anche dal riconoscimento di ben **37 prodotti ad Indicazione Geografica** che cerchiamo costantemente di tutelare e valorizzare.

Con un panorama produttivo così ricco e peculiare non è facile selezionare le questioni più salienti, pertanto abbiamo deciso di approfondire in questa sede quelle che risultano al momento le più urgenti, restando a disposizione della Commissione per rispondere a quesiti di chiarimento o aggiunta di informazioni.

CONSORZIO PER LE BEVANDE SPIRITOSE AD INDICAZIONE GEOGRAFICA

In tema di valorizzazione del *made in Italy* agroalimentare e di Indicazioni geografiche la prima questione che l'Associazione desidera sottoporre alla Commissione è quella relativa alla necessità di una previsione normativa che dia la **possibilità al Mipaaf di riconoscere, per ciascuna indicazione geografica prevista dal REG. CE 110/08 in materia di bevande spiritose, un consorzio di tutela**, al pari di quanto già previsto per i prodotti IGP e DOP del campo agroalimentare e vitivinicolo.

La *ratio* di una disposizione di tal genere si rinviene nel fatto che il succitato Reg. CE 110/2008 prevede, al suo Allegato III, alcune Indicazioni Geografiche (IG) che sono del tutto simili alle IGP e DOP del campo agroalimentare e vitivinicolo, regolate da molti anni dai rispettivi Regolamenti comunitari.

Tuttavia, mentre in materia di prodotti agroalimentari e vitivinicoli riconosciuti in forza dei suddetti regolamenti esiste, a livello nazionale, un'apposita normativa che delega il Ministero a riconoscere appositi Consorzi di Tutela, nel campo delle bevande spiritose, invece, manca un'analoga normativa nonostante l'Italia vanti diverse e prestigiose Indicazioni Geografiche (la *Grappa* e il *Brandy Italiano*, ma anche il *Liquore di limone di Sorrento* e il *Liquore di Limone di Amalfi*, il *Genepi del Piemonte e della Valle d'Aosta*, solo per citarne alcune).

Per detta ragione, allo stato attuale i **gruppi di produttori non riescono a vedersi riconosciuti e a portare avanti le necessarie istanze di regolamentazione, tutela e valorizzazione di detti prodotti tipici del made in Italy.**

Si tratta, pertanto, di un vero e proprio *vulnus* normativo che va colmato al più presto tanto più che la necessità della norma è già stata in qualche modo riconosciuta sia da questa Commissione che dal Governo stesso.



Infatti, una disposizione che riconosceva i suddetti consorzi era stata introdotta pochi mesi fa nel c.d. Decreto Competitività, durante l'esame in prima lettura al Senato, attraverso un emendamento che raccoglieva tutte le osservazioni espresse sul decreto proprio da questa Commissione e che aveva ricevuto appoggio trasversale da parte di tutti i gruppi politici.

Tuttavia, in sede di esame in seconda lettura alla Camera, la disposizione è stata eliminata dall'articolato a seguito dell'approvazione di un emendamento del Governo.

La delusione della categoria, non lo nascondiamo, è stata grande tanto che abbiamo reputato necessario chiedere direttamente al Ministro Martina un chiarimento su quanto accaduto. Il Ministro ci ha quindi scritto confermando un parere positivo sulla misura e spiegandoci che l'esclusione della disposizione non era stata dovuta ad una valutazione di merito sulla stessa bensì alla volontà governativa di espungere dal decreto tutte quelle norme non considerate strettamente urgenti.

Confortati, dunque, da tutti questi segnali positivi, confidiamo che il riconoscimento dei Consorzi di tutela per le bevande spiritose possa trovare, a breve, spazio in un provvedimento normativo adatto.

A tal proposito, ci permettiamo di sottolineare che, a parere dell'Associazione, un veicolo normativo ideale per l'inserimento della disposizione sarebbe già all'esame della Commissione. Si tratta del c.d. collegato agricoltura, disegno di legge recante *disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca* (AS.1328).

Tale disegno di legge persegue, a nostro avviso, le stesse finalità che ispirano la disposizione sui consorzi per le bevande spiritose. Ci rimettiamo dunque alle valutazioni degli onorevoli senatori sull'effettiva opportunità di inserimento di tale previsione, soddisfatti in ogni caso per aver avuto l'opportunità di argomentare e far emergere la questione.

IMBOTTIGLIAMENTO DELLA IG GRAPPA NELLA ZONA DI PRODUZIONE

Rimanendo nel campo delle Indicazioni Geografiche, un'altra questione urgente riguarda proprio il distillato nazionale per eccellenza ovvero la Grappa.

Da oltre due anni AssoDistil, insieme all'Istituto Nazionale Grappa, e con il sostegno del Mipaaf, porta avanti una battaglia volta all'introduzione dell'obbligo di imbottigliamento nel luogo d'origine.

Nel 2011 il Mipaaf ha emanato un Decreto (recante la c.d. scheda tecnica IG Grappa) che imponeva, appunto, il vincolo dell'imbottigliamento della Grappa a livello nazionale. L'entrata in vigore del decreto, tuttavia, è stata più volte prorogata (l'ultima volta fino al 1° gennaio 2015) a causa delle resistenze manifestate della Commissione Europea nei confronti della misura.

Il confronto è ancora in corso ma la battaglia è aspra ed abbiamo bisogno di tutto il sostegno istituzionale e politico possibile poiché siamo profondamente convinti che **l'obbligo di imbottigliamento costituisca lo strumento più idoneo alla realizzazione dell'obiettivo della preservazione della reputazione della indicazione geografica Grappa mediante il mantenimento delle qualità e delle caratteristiche del prodotto e la garanzia della sua autenticità, e che non esistano misure meno restrittive idonee a conseguirlo.**

Peraltro, teniamo a sottolineare che l'attuale giurisprudenza della Corte europea non sembra essere d'ostacolo all'adozione del vincolo d'imbottigliamento nella zona di produzione. Al contrario, i pronunciamenti della Corte di Giustizia in materia di denominazioni di origine dei vini e dei prodotti agricoli e alimentari, come la sentenza sui vini Rioja e quelle sul Prosciutto di Parma ed il Grana Padano, hanno chiarito come la misura relativa al confezionamento nella zona d'origine sia del tutto legittima, laddove sia introdotta allo scopo di salvaguardare la qualità, garantire l'origine o assicurare il controllo.

CONTROLLI SULL'INVECCHIAMENTO DELLE BEVANDE SPIRITOSE A LIVELLO UE

Altro fronte aperto, questa volta a livello europeo, è quello relativo ai controlli sull'invecchiamento delle bevande spiritose. Negli ultimi mesi, infatti, i produttori nazionali di brandy e acquaviti di vino stanno assistendo a forti alterazioni della concorrenza a causa della **mancata armonizzazione delle regole sull'invecchiamento delle bevande spiritose contemplate nel regolamento 110/2008**. Infatti, mentre in Italia sono previsti e attuati controlli fiscali estremamente rigorosi sull'invecchiamento dei distillati, in altri Paesi tali controlli non offrono garanzie equivalenti o, in taluni casi, non risultano addirittura contemplati. Il problema è generalizzato e si riscontra tanto nei Paesi con tradizione vitivinicola quanto negli altri Paesi stati membri dell'UE.

Stante la richiesta sempre più elevata di prodotti invecchiati da parte dei consumatori, gli **effetti** che conseguono a tale alterazione del mercato sono **sensibilmente pregiudizievoli sia nei rapporti tra produttori** - in termini di concorrenza sleale da parte degli operatori che possono operare illegittimamente nella totale assenza di controlli efficaci e uniformi, immettendo sul mercato Brandy e acquaviti di vino invecchiate per un periodo inferiore a quello riportato nei documenti di accompagnamento - **che nei rapporti con i consumatori** - si pensi al potenziale raggirò cui potrebbe essere vittima l'acquirente di Brandy invecchiato in presenza di un distillato che non abbia rispettato la disciplina sull'invecchiamento.

L'Associazione si è già mossa, anche a livello UE, richiedendo alla Commissione di obbligare gli Stati membri a ottemperare alle disposizioni del Regolamento 110/2008 in merito ai controlli sull'invecchiamento, ma la battaglia necessita di sostegno, anche politico, a livello delle Istituzioni Nazionali al fine di tutelare le nostre produzioni.

Auspichiamo dunque che gli illustri Senatori di questa Commissione possano fare propria anche questa battaglia e sostengano le ragioni dei produttori italiani chiedendo un impegno in tal senso al Governo presso le competenti sedi comunitarie.

AUMENTO ACCISE

Seguendo il parametro dell'urgenza, permettetemi infine di fare cenno ad una questione che rappresenta una delle più forti preoccupazioni del comparto, poiché mina dalle fondamenta la sopravvivenza stessa delle nostre aziende. Mi riferisco alle **conseguenze disastrose che potrebbero derivare dall'ulteriore aumento delle aliquote di accisa sulle bevande alcoliche previsto a partire dal 1° gennaio p.v.**

Innanzitutto, consentitemi di ricordare, che quello di gennaio 2015 sarà soltanto l'ultimo di una **serie di aumenti** che le nostre aziende hanno dovuto affrontare **in poco più di un anno solare**. Tre decreti legge (il c.d. DL Beni Culturali, il DL Istruzione ed il DL IMU) hanno infatti determinato un'*escalation* di aumenti, il primo ad ottobre 2013 (a cui si è aggiunto anche l'incremento dell'Iva dal 21 al 22%), il secondo è scattato a gennaio 2014 ed il terzo a marzo 2014.

Si tratta di misure consistenti, basti pensare che oggi su un litro di alcool destinato alla produzione di bevande spiritose si pagano quasi 10 euro di accisa (senza contare l'IVA) ed il carico fiscale rappresenta un onere superiore a cinque volte il valore commerciale dell'acquavite e quindici volte quello delle bevande spiritose. Sono cifre spaventose che pesano come un macigno sui produttori, ancor di più se confrontate con i dati relativi al gettito ricavato.

Infatti, nel periodo di riferimento 2011 – 2014 (si veda il grafico in allegato con dati 2014 proiezioni su dati MEF) il gettito ricavato dall'accisa sui prodotti alcolici risulta tendenzialmente in flessione, in particolare a partire dal 2013 ovvero quando è stato decretato il primo aumento dell'imposta.

Una sensibile riduzione si registra, inoltre, anche nelle immissioni in consumo. Tale riduzione è, per il nostro settore, assolutamente allarmante, poiché si tratta soprattutto di piccole imprese a conduzione familiare che non sono in grado di sopportare una flessione nelle vendite e, conseguentemente, si vedono costrette alla chiusura oppure – per quelle che riescono a resistere – alla riduzione degli investimenti e, soprattutto, dell'occupazione.

Pertanto, l'unico risultato finora raggiunto è stato il drastico impoverimento di un settore importante del *Made in Italy* agroalimentare, portatore di una storia e di una tradizione da sempre basata sull'alta qualità e sul bere responsabile. Impoverimento che va ad esclusivo vantaggio dei prodotti di importazione nonostante le ripetute dichiarazioni di Governo e Parlamento sulla necessità di tutelare le nostre produzioni.

Dati alla mano il comparto delle bevande spiritose è la perfetta incarnazione della famosa "curva di Laffer", dal nome dell'economista di Stanford che l'ha teorizzata, simbolo di una teoria economica per la quale se si aumenta troppo l'imposizione fiscale, le entrate fiscali anziché salire crollano e le aziende chiudono poiché si perde la spinta a intraprendere attività economiche. A detta dell'economista, infatti "l'imposizione del



100% è uguale a quella dello 0%: va identificato il punto oltre il quale la tassazione diventa dannosa”.

Siamo consapevoli della situazione del Paese e delle difficoltà della finanza pubblica pertanto non chiediamo una diminuzione dell'aliquota attuale ma di eliminare il futuro aumento (il quarto per il nostro settore) in nome di una tassazione più equa che ci permetta di sopravvivere.

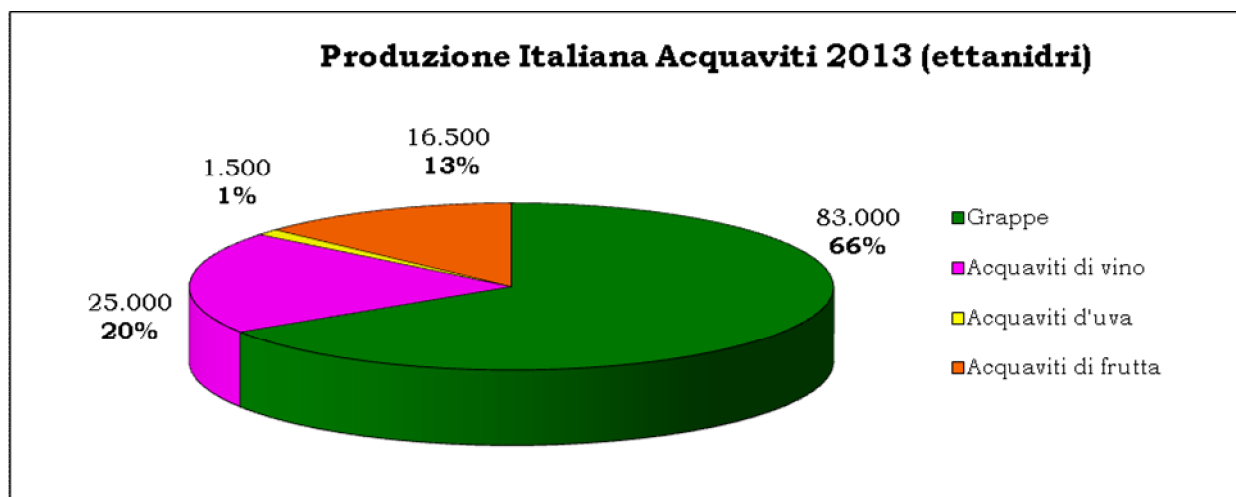
Nel ringraziarVi vivamente per l'attenzione che avete voluto offrire a tutto il comparto delle bevande spiritose, sono a disposizione per rispondere alle Vostre domande.

ALLEGATI

DATI DI PRODUZIONE

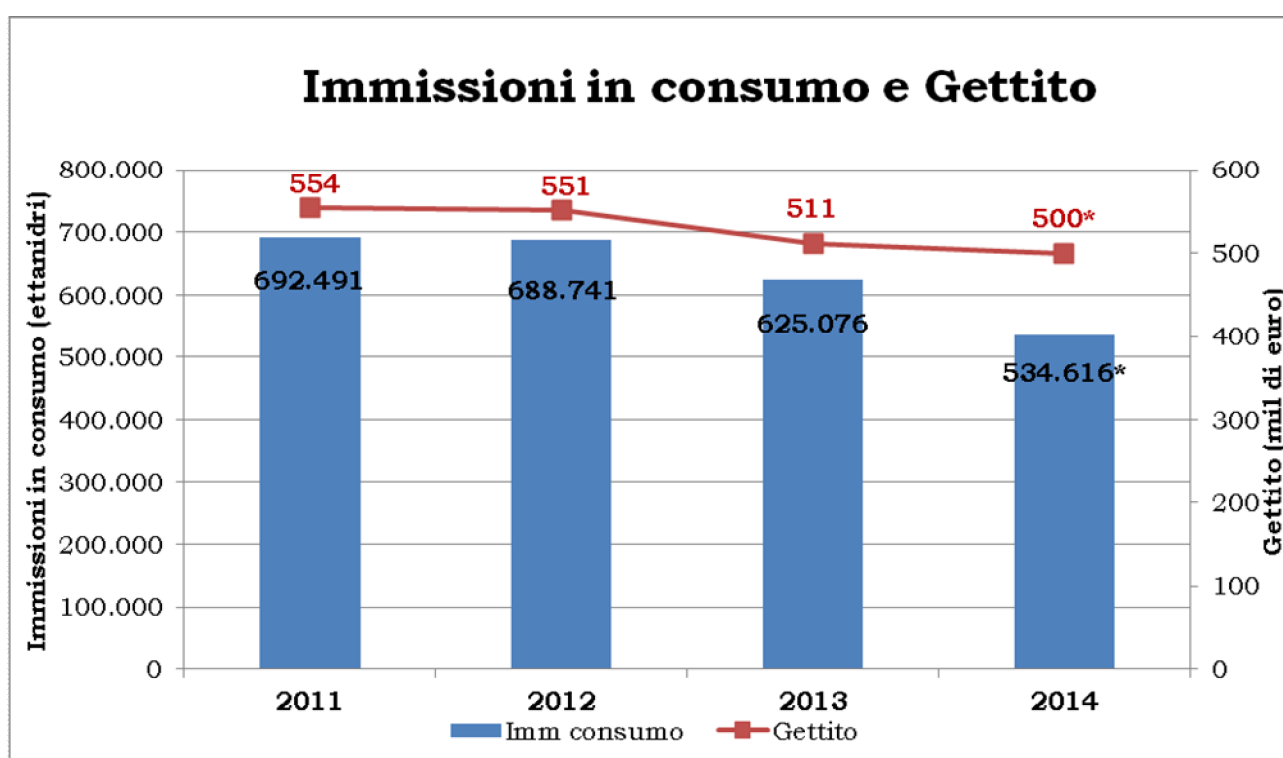
ANNI	2003	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013
PRODUZIONE DI ALCOLE E ACQUAVITI											
da melasso	690.000	642.000	485.000	446.000	61.000	26.000	25.000	-	5.300	-	-
da vino	140.000	200.000	445.000	641.000	400.000	120.000	380.000	215.000	104.000	112.000	40.000
da materie vinose	414.000	415.000	435.000	431.000	421.000	360.000	390.000	375.000	335.000	320.000	300.000
da frutta	26.000	38.000	28.000	26.000	22.000	24.000	15.000	25.000	22.000	20.000	18.000
da cereali	210.000	190.000	217.000	256.000	271.000	265.000	457.000	537.000	565.000	565.000	560.000
TOTALE	1.480.000	1.485.000	1.610.000	1.800.000	1.175.000	795.000	1.267.000	1.152.000	1.031.300	1.017.000	918.000

La produzione italiana di alcole e acquaviti negli ultimi 10 anni è passata da 1.480.000 ettanidri a 918.000 ettanidri, una riduzione del 38%, con alti e bassi nel corso degli anni e caratterizzati dal valore massimo di 1.800.000 ettanidri prodotti nel 2006 e dal valore minimo di 795.000 ettanidri prodotti nel 2008.



IMMISSIONI IN CONSUMO E GETTITO

Gen-Dic	Consuntivo 2011	Consuntivo 2012	Preconsuntivo 2013	Preconsuntivo 2014*
Accertamenti (mil di euro)	554	551	511	500
Immissioni in consumo (ettanidri)	692.491	688.741	625.076	534.616



* stima. Elaborazione AssoDistil dati Ministero dell'Economia e Finanze.

